

Non ci saranno tensioni, abbiamo condiviso le modifiche coi territori
Franco Polotti

L'intervista Parla il presidente del Consiglio di gestione Franco Polotti alla vigilia dell'assemblea annuale

«Ubi Banca si è fatta più solida Ed è pronta a sostenere la ripresa» «Torna la richiesta di credito sano. Noi pronti a fare la nostra parte»

All'undicesimo piano del palazzo di via Cefalonia, Brescia sembra più piatta. Il tappeto verde del parco Tarello, la lingua d'asfalto del cavalcavia Kennedy, la città e, più a nord, il contorno incerto del Guglielmo.

Abito scuro su camicia bastoncino blu, Franco Polotti, presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca, parla dell'assemblea annuale che domani alla fiera di Brescia sarà chiamata a ratificare la sterzata statutaria verso il modello di «popolare integrata» voltando le spalle a una grande libreria di rovere e a due quadri dell'Ottocento lombardo dai temi quanto mai in linea col contesto. Nel primo una giovane donna è intenta a spennare un pollo. Nel secondo, davanti a un paesaggio alpino, una contadina ammicchia dell'erba appena tagliata. Parrebbe quasi voluto, l'abbinamento. Capace di sintetizzare gli ultimi cinque anni di storia finanziaria all'italiana.

Da un lato il pollo spennato accusa le banche di aver impoverito un'economia reale già fiaccata dalla crisi. Dall'altro quel prezioso «fieno in cascina»

che ora il sistema, e Ubi in testa, dice di esser pronto a impiegare per far ripartire la macchina dopo la grande stagione delle ripatrimonializzazioni.

Quella di sabato (domani, ndr) sarà la sua prima assemblea da presidente.

«Io e il presidente della sorveglianza, Andrea Moltrasio, abbiamo la consapevolezza di rappresentare un elemento importante del territorio, ma siamo convinti di aver lavorato con determinazione e attenzione. In assemblea porteremo una proposta di modifica dello statuto che credo sia la miglior sintesi ponderata fra il voto capitolario e il peso del capitale azionario».

Il vero nodo riguarda le modalità di presentazione delle liste.

«Il punto prevede che le liste per il consiglio di sorveglianza possano essere presentate da chi conta almeno 500 soci e il 0,5% del capitale: insomma, un criterio misto, per dare rilievo al capitale umano ma anche a quello contabile, un argine alla presentazione di liste da parte di chi è sostenuto da molte persone ma ha poco impegno economico nella banca».

Sarà un passaggio tranquillo oppure si ripeteranno le tensioni dello scorso anno a Bergamo? «Non ci saranno tensioni. Negli ultimi otto mesi abbiamo condiviso con la base le proposte di modifica attraverso una serie di incontri sul territorio. A Brescia, ad esempio, ne abbiamo fatti cinque. Credo che siamo riusciti a trasmettere il senso e il significato di questo lavoro».



Soci e azionisti

Lo scorso anno a Bergamo (foto Cavicchi) si era registrata un'altissima affluenza per l'elezione del nuovo consiglio di sorveglianza. L'assemblea quest'anno a Brescia sarà chiamata a dare il placet alle modifiche statutarie per la «popolare integrata»

La trasformazione di Ubi in «popolare integrata» ha portato con sé l'eliminazione, su un totale di 95 mila, di oltre 20 mila soci che non hanno ripresentato la quota minima di 250 azioni. Ve lo aspettavate?

«Si è trattato di una riorganizzazione che andava fatta: 3.500 soci hanno regolarizzato la loro posizione. Noi riteniamo di portare in assemblea

l'assetto statutario più avanzato per una popolare».

Proporrete un dividendo di 0,06 euro per azione. Un centesimo in più dell'anno scorso.

«Si tratta del 20% in più. Ci presentiamo ai soci con gli in-

dici patrimoniali migliori d'Italia, con un Core Tier 1 a 12,6 per cento. Abbiamo sempre distribuito un dividendo cash, quest'anno abbiamo chiuso il bilancio con 250 milioni di utile e in Borsa dall'inizio dell'anno il titolo si è apprezzato del 30%, del 70% dall'aumento di capitale del luglio 2011. Allora non eravamo stati capiti, ma abbiamo preceduto il trend, capendo prima degli altri che la solidità patrimoniale era diventata più importante del conto economico. I soci ci hanno confermato la loro fiducia e la banca l'ha ripagata. Ora siamo solidi. Siamo pronti a sostenere il mercato».

«E cioè a tornare a erogare credito alle imprese? Ci auguriamo una forte ripresa di impieghi sani. Noi, ripeto, siamo pronti a fare la nostra parte».

Eppure, malgrado i timidi segnali di ripresa, l'industria italiana sconta ancora una grave dipendenza dal sistema bancario. A Brescia le aziende manifatturiere quotate sono solo sei. Non è strano?

«Sì, lo è. E anche la banca deve impegnarsi per aiutare il sistema a vedere il futuro attraverso delle lenti nuove».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo statuto è la sintesi fra voto capitolario e capitale



Il bilancio Bonometti: il miglior risultato dalla nostra nascita

Santa Giulia, utile record Bene impieghi e raccolta

Il 2013 sarà l'ultimo esercizio in cui non saranno distribuiti dividendi ai 110 soci di Banca Santa Giulia, perché i 1.430 mila euro di utile netto iscritto nel bilancio approvato ieri dall'assemblea saranno accantonati per aumentare il patrimonio della banca. «Nel 2014 e in largo anticipo rispetto alle previsioni del piano strategico — ha precisato ieri Marco Bonometti, numero uno di Aib e presidente dell'istituto — inizieremo a remunerare il capitale investito dagli azionisti».

Un chiaro segnale di ottimismo dopo aver archiviato «il miglior bilancio» delle brevi storie della banca e «malgrado una congiuntura economica che non ha certo creato le migliori condizioni per crescere ulteriormente». Anche i numeri del primo trimestre di quest'anno confermano il positivo trend avviato dalla banca a partire dal 2011 tanto da far dire al presidente che «pur con la dovuta prudenza, il 2014 sarà migliore dello scorso anno». E le ragioni stanno «nei segnali di miglioramento del contesto economico e industriale generale, ma soprattutto nel contenimento dei costi a fronte di servizi più efficienti».

Una regola tanto semplice quanto efficace ma spesso difficile da realizzare. «Siamo nati come banca di prossimità, legata alle famiglie e alle imprese del nostro territorio — ha ricordato Bonometti — e questo rimane il nostro obiettivo. Crediamo che una banca debba fare il suo mestiere intermediando il credito, fornendo servizi e consulenza, interpretando i bisogni in continuo cambiamento dei clienti e non ricorrere alle speculazioni». Una banca all'antica dove «i di-



Confindustria

Riconferma mancata per Bonomi

L'occasione per un rimpasto ai vertici di Confindustria arriva dal giro di boa di metà mandato di Giorgio Squinzi. Ieri la giunta ha approvato con il 74% dei consensi alcune modifiche come la riduzione da 21 a 16 dei componenti la squadra di vertice. A farne le spese il bresciano Aldo Bonomi che, pur rimanendo al fianco di Squinzi, perde il ruolo di vicepresidente ma viene confermato alla guida del comitato tecnico sulle reti d'impresa. (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pendenti non cambiano in continuazione e le storie delle persone hanno ancora un loro valore. Il + 15% della raccolta diretta registrato nel 2013 è lì a dimostrare la fiducia che la banca è riuscita a conquistarsi». Altrettanto certo è che la Banca Santa Giulia guarda al futuro, alle nuove generazioni «con il progetto di potenziare il sito che diventerà una piattaforma moderna per innovativi servizi e proposte on line» ha aggiunto il vice presidente Daniela Grandi.

In attesa che si concretizzi ulteriormente il piano strategico triennale, i soci hanno approvato un bilancio 2013 dove gli impieghi netti verso la clientela sono aumentati del 10% passando da 65 a 72 milioni di euro; il margine di intermediazione è cresciuto il 25% attestandosi oltre i 5,6 milioni e la raccolta complessiva ha superato i 173 milioni (+ 0,96%) nonostante il calo di quasi il 30% della raccolta indiretta.

Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI COMUNITARI non sono BRICIOLE

SAEF
AZIENDE SANE E SALVE
SAEF-FIN.COM
030.3776990

SAEF ti aiuta nell'accesso al credito cogliendo le opportunità delle agevolazioni finanziarie, dei bandi comunitari, di tutti gli incentivi a sostegno dello sviluppo aziendale. Ricerca, consulenza e sostegno a tutte le tipologie d'impresa e agli enti pubblici sia nella fase di progettazione che in quella amministrativa.

SE HAI FAME DI INNOVAZIONE, SERVITI DA NOI.

SICUREZZA FORMAZIONE FINANZA